

**L'UNITÀ GRATIS
PER IL MESE DI DICEMBRE**
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 336

Una copia L. 40 - Arretrata L. 200

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giunte unitarie elette a Siena e alla provincia di Pistoia

In II pagina le informazioni

DOMENICA 4 DICEMBRE 1960

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

La lotta per la democrazia è lotta per il socialismo ed esige l'unità combattiva della classe operaia

La forte spinta del paese verso sinistra e il contrattacco reazionario - Valore permanente dell'unità antifascista - L'attuale manovra centrista della Democrazia cristiana e le profonde contraddizioni della politica del Partito socialista - La fase attuale di passaggio al socialismo su scala mondiale e la lotta della classe operaia per il potere nei paesi capitalisti

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno concluso i loro lavori, approvando l'ordine del giorno che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Nella giornata di ieri il compagno Giorgio Amendola ha svolto la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: « Preparazione della seconda assemblea dei comunisti nelle fabbriche », e su questo argomento si è sviluppato un ampio dibattito. Infine il compagno Alessandro Natta ha riferito sul terzo punto all'odg: « Celebrazione del 40° anniversario della fondazione del Partito ».

Della relazione di Amendola, del dibattito su di essa e della relazione di Natta pubblichiamo i resoconti domani. Oggi pubblichiamo il testo dell'intervento del compagno Palmiro Togliatti sulla lotta per nuovi indirizzi democratici e sui compiti del Partito dopo le elezioni del 6 novembre:

Compagni,
credo sia superfluo dire che sono d'accordo con la valutazione che è stata data, nel rapporto presentato dal compagno Ingrao, circa i risultati delle elezioni del 6-7 novembre e d'accordo con le conseguenze che da questa valutazione egli ha tratto per indicare una serie di campioni e di posizioni nostre. Non è, d'altra parte, mia intenzione intervenire qui per dare una risposta alle numerose osservazioni che sono state presentate, per discutere posizioni sostenute dai compagni che sono intervenuti nel dibattito, perché questo sarà compito del relatore stesso. Ma intenzione è di so-



questa spinta, si inserisce tanto il congresso della DC quanto il nostro Congresso. Al congresso della DC si ebbero infatti evidenti riflessi di queste rivendicazioni ed esigenze che partivano da vastissimi strati della popolazione italiana, il nostro Congresso, a sua volta, proprio da esse parti per determinare gli obiettivi fondamentali della sua politica e formulare una serie di proposte e rivendicazioni concrete.

Il nostro IX Congresso non ha fatto — come dissi — la featurizzazione del militaresco, e cose simili. Al contrario. Ha posto al centro di tutta la propria elaborazione politica, la ricchezza e la definizione di quale può essere oggi, in Italia, uno sviluppo della democrazia, affermando che tale sviluppo deve manifestarsi nel campo economico, oltre che in quello, s'intende, dei rapporti politici. Lo sviluppo democrazie, dal nostro Congresso rivendicato e proposto alla società italiana, venne da noi, d'altra parte, inserito in una prospettiva molto chiara di lotta democratica antifascista unitaria. Affermammo infatti e sottolineammo — e questa fu, anzi, una delle nostre affermazioni fondamentali — che sviluppo democratico e avanzata verso il socialismo vogliono dire, in Italia, lotta conseguente contro il fascismo. Anche le convergenze tra partiti della classe operaia e gruppi politici e sociali non appartenenti alla classe operaia, ma al ceto medio lavoratore e produttivo, convergenze alle quali dedicammo una certa attenzione ma che non furono al centro dei nostri lavori, anche queste convergenze le abbiamo studiate inserendole nella prospettiva della lotta per uno sviluppo democratico e di una avanzata di tutta la società italiana verso il socialismo.

Tutti questi fatti rivelano e sono determinati da un duplice processo. Da un lato vi è una forte spinta per una svolta a sinistra che parte da masse lavoratrici non soltanto del nostro partito, non soltanto del partito socialista, non soltanto dei partiti della sinistra, laca ma anche da masse lavoratrici appartenenti al campo cattolico. Questa spinta si esprime con la richiesta che vengano affrontati, in un modo o nell'altro — per lo meno o nell'altro — posti, se non ancora condotti a una forza più grande — determinati problemi molto precisi: una azione contro il grande capitale monopolistico; la applicazione di principi e disposizioni costituzionali rimasti snora privi di applicazione (questione delle regioni e così via), necessaria di una politica economica di sviluppo, di un'azione in tutta la nostra guida in tutta la azione successiva; ed io lo ripetendo perché ritengo che parrocchie delle cose che noi oggi stiamo discutendo e discuteremo domani, e bene che le discuteremo

che riguarda a chiunque sia uomo onesto e libero, ma non riguarda al governo, che fu detto da qualcuno di governo di « disgrazia ». E' lo stesso governo che fa bastonare gli elettromeccanici milanesi i quali chiedono il diritto di contrattare la loro paga; è lo stesso governo che tiene le aziende elettromeccaniche dello Stato allineate a sostegno della Confindustria; è lo stesso governo che attacca a fondo le forze migliori dell'intellettuale italiano. Il piano è evidente. Giacché siamo di fronte, nel nostro paese, a una grande riscossa operaia e giovanile, a una grande presa di coscienza popolare, e giacché si avverte che il potere dei grandi gruppi monopolistici privati ne è scosso, ecco che si vuole porre un freno all'iniziativa popolare e si vogliono forse esasperare le situazioni.

Il governo nato sull'equivoco getta così la sua maschera e pone in questo modo a tutte le forze democratiche antifasciste, a tutte le forze della sinistra italiana, l'obbligo di chiedere, unite, un radicale mutamento. Nessun paterechio, nessun cedimento sono possibili. Solo l'unità delle forze operaie e democratiche, solo la azione concorde delle forze della sinistra per il rinnovamento democratico dell'Italia, possono spezzare questi piani reazionari.

Ma quello che interessa

sempre alla luce dell'analisi che allora abbiamo fatto e delle conclusioni che ne abbiamo ricavato. Una forte spinta, quindi, verso quella che si può chiamare, in modo generico, una svolta a sinistra, partiva dal basso. A que-

(Continua in II, pag. 1 col.)

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza si riunisce nei prossimi giorni. Oltre ai problemi già all'ordine del giorno, saranno presto opportuni provvedimenti in relazione alle continue denunce all'autorità giudiziaria di cittadini che hanno partecipato alle note manifestazioni antifasciste di luglio.

L'odg conclusivo del Comitato centrale

Approvati il rapporto di Ingrao e la relazione di Amendola — Intensificare la azione per nuove maggioranze democratiche, unitarie e antifasciste — Protesta per le violenze poliziesche e solidarietà agli antifascisti di Reggio Emilia

Il C.C. e la C.C.C. del P.C.I., uditi il rapporto del compagno Ingrao sui risultati delle elezioni amministrative del 6-7 novembre, lo approvano e fanno proprie le valutazioni e conclusioni in esso espresse.

Il C.C. e la C.C.C. approvano le posizioni politiche assunte dalla Direzione del Partito e dalla Segreteria circa i problemi della formazione delle nuove Giunte; e invitano tutte le organizzazioni del Partito a continuare e intensificare — tra le masse e nelle assemblee elettorali — le continue denunce all'autorità giudiziaria di cittadini che hanno partecipato alle note manifestazioni antifascistiche di luglio.

ste, che partano dalla collaborazione fra comunisti e socialisti e abbiano come base programmi di lotta antimperialistici, nel quadro della battaglia generale per la rottura del monopolio clericale, per una svolta a sinistra, per una nuova politica di sviluppo democratico e pacifico;

Il C.C. e la C.C.C. ascoltata la relazione del compagno Amendola, la approvano e danno mandato alla Direzione del Partito di procedere alla convocazione e preparazione della seconda assemblea nazionale dei comunisti delle fabbriche. Il C.C. e la C.C.C. inviano il loro saluto solidale e fraternali

ai lavoratori, alle lavoratrici, ai giovani oggi impegnati in aspre e avigate azioni di lotta, che pongono problemi fondamentali, di effettive miglioramenti delle condizioni di vita dei lavoratori e di deciso aumento del loro potere contrattuale, di estensione della democrazia, di radicale trasformazione delle strutture economiche e sociali.

In questa situazione il C.C. e la C.C.C. impegnano tutte le organizzazioni del Partito a portare avanti con rinnovato vigore la iniziativa e la battaglia per l'unità democratica e antifascista, contro il governo Fanfani e la politica dei monopoli, per fare avanzare il rinnovamento democratico e socialista della società italiana.

1-12-1960.

Mentre l'ONU non fa nulla per ripristinare la legalità

Lumumba seviziatò in carcere dalla soldataglia del col. Mobutu

Il primo ministro trasferito a Thysville - Nazionalizzate altre tre imprese belghe nella RAU - L'Unione Sovietica riterrà responsabile la Segreteria generale delle Nazioni Unite per ogni ulteriore arbitrio nel Congo



Mobutu il traditore al servizio dei colonialisti belgi

LEOPOLDVILLE, 3 — La vita di Lumumba è in pericolo. Si è appreso oggi che il primo ministro del Congo è stato duramente percosso e maltrattato dalle truppe di Mobutu, come ai tempi in cui Lumumba veniva arrestato e perseguitato dai colonialisti. Ieri sera Lumumba era stato trascinato quasi privo di sensi nella cella del campo di Biza, quartier generale di Mobutu, dove è stato successivamente trasferito al campo di Thysville, dove sono di stanza i reparti sui quali Mobutu fa maggiore affidamento. Thysville si trova ad oltre 150 chilometri ad ovest della capitale.

E' stato accertato che Mobutu in persona ha assistito ad alcuni episodi di violenza: ad essere ancora più feroci.

Altri testimoni, oculari

hanno dichiarato che, ad un

certo momento, uno dei sol-

dati hanno schiaffeggiato

l'occhio di Lumumba, che ha subito

in silenzio offeso e violenze.

Lumumba e gli altri pri-

moi, i quali sono stati

anche loro brutalmente ma-

trattati, sono stati quindi

spinti, riva forza in un pic-

colo locale, dove, a giudice

dalle urla sentite da alcuni

passanti, pare siano stati an-

cora violentemente percossi.

Lumumba è stato trasferi-

to a Thysville durante la

notte sotto una forte scorr

di militari armati di mitra.

Insomma a lui sono stati tra-

feriti i suoi ministri di stato

Grentell e Theodore Bonde

e il suo segretario Jerome

Mutchunfu.

Il convoglio è partito dal

l'improvvisa prigione presso l'accampamento militare di Binza, vicino a Leopoldville, prima di mezzanotte,

cioè meno di sette ore dopo

che i prigionieri erano arri-

vati all'aeroporto della capi-

tale di Port Francqui.

Mobutu ha fatto oggi una

altra gravissima affermazio-

ne e cioè di non poter man-

tenere l'impegno preso a suo

tempo di riconoscere il par-

lamento il 1 gennaio prossimo.

« Ho intenzione — egli

ha dichiarato — di conferire,

il 1 gennaio, al "Collegio dei

commissari", la qualifica di

governo provvisorio della re-

pubblica conosciuta ».

E' impossibile per il mo-

mento — egli ha detto an-

cora — ristabilire il regime

parlamentare in modo utile

i veramente rappresentativo.

A mio giudizio l'opera del

"collegio dei commissari"

non può tornare alla data

del 31 dicembre ».

I suoi pericolosi arbitri e

le sue violenze non impedi-

cono a Mobutu di mantere

ottimi rapporti con il co-

mando dell'ONU. Mobutu in-

festava oggi ospite a

pranzo del gen. von Horn,

comandante delle truppe

dell'ONU. Non risulta sino

a questo momento che il co-

mando delle Nazioni Unite

abbia fatto un passo qualifi-

ca per la liberazione di

Lumumba.

Intanto il governo della

RAU ha decretato la confisca

di altre tre società belghe

del Congo. Le società sono

la "Société anonyme en-

treprises" e la "Société égy-

ptienne de métallurgie et

établissements mécaniques".

(Continua in II, pag. 6, col.)

Interpretandone la posizione come inizio di revisione ideologica

Consensi socialdemocratici e repubblicani alla linea riaffermata da Nenni al C. C.

Un commento della sinistra socialista — Il Congresso del P.S.I. si terrà a Milano dall'8 al 12 marzo 1961

Il 34° Congresso del P.S.I. si terrà a Milano dall'8 al 12 marzo dell'anno prossimo: così è stato deciso ieri dal Comitato centrale.

Le decisioni del Comitato centrale, conclusosi l'altra notte, te con l'approvazione della maggioranza con 47 di statuto deve tenersi 60 giorni contro 34, sono state fatte prima del Congresso, si vorrebbero

Anche nella Capitale si può battere l'alleanza DC - destre

Con il voto della sinistra unita elette in provincia numerose Giunte

Manovre clericali concordate con i « liberal-tambroniani » per una soluzione di destra in Campidoglio e centrista a Palazzo Valentini — L'assemblea del Partito radicale per una decisa svolta a sinistra — Comizi indetti dal PCI in vari quartieri

La più difficile di tutte le giunte, quella capitolina, pone già tutti i partiti — come dimostrano i colloqui a tavola dell'industriale — in situazioni contrarie, e quindi, voluti in questi giorni di fronte ad una scelta politica che non potrà avere solo un significato municipale.

La situazione che si è venuta determinandosi dopo settimane di trattative è nota. La proposta della DC di creare una giunta centrista di minoranza e praticamente fallita in seguito al rifiuto democristiano e liberale di accettare la richiesta socialdemocratica e repubblicana di ricerche i voti necessari al raggiungimento della maggioranza nel gruppo dei PSDI. I risultati confermano quanto da noi denunciato, serviva in proposito ieri: Diciamo subito che la proposta presentata dai dirigenti democristiani era destinata a fallire in partenza. Che sia stata ripresa pur conoscendo in anticipo l'affievolimento dei socialdemocratici e dei repubblicani fu soprattutto il colpo che gli incoscienti organizzati dalla DC non avessero altro scopo che quello di far credere ineluttabile una soluzione del problema molto vicina a quella scelta del Cioèc. Due anni fa, quando accettò di battere egli l'appoggio determinante del gruppo neofascista.

Analoga tesi viene sostenuta anche dalla Voce repubblicana che chiaramente denuncia l'azione filo fascista svolta dal PLI — i liberali romani — servita dal PRC — perseguiti da un po' di tutti; quella di portare di nuovo i fraticelli a puntellare una giunta di minoranza DC-PLI e monarchici. E' dunque in direzione di una giunta formata dalla DC e dai liberal-tambroniani con l'appoggio dei monarchici e dei fascisti, che la Democrazia Cristiana si sta ormai muovendo esplicitamente. E' evidente che, ova a questa soluzione, si deve per la giunta capitolina, e non per la giunta centrale, il socialdemocratico. I repubblicani, i socialisti, come è stato affermato dallo stesso CC del PSI, non potrebbero non riesumare altri eventuali accordi di centro sinistra con la DC. In questo modo la DC infatti attaccherà l'operazione più scoperatamente strumentale nei riguardi dei partiti della sinistra, riconfermando, invece nella più importante e significativa giunta, "lìte" le sue alleanze con la destra estremo-liberale e fascista.

Per impedire la nuova operazione clericofascista in Campidoglio non vi è che una via: l'unità di tutte le forze antifasciste. E su questa giusta e coerente posizione di tota gli importanti successi sono stati ottenuti, in questi giorni, in vari comuni della provincia.

Il caso di Velletri

Le forze unite dei socialisti, dei comunisti e degli indipendenti hanno già dato vita a Giunte popolari di sinistra a Fiano, Gallicano, Jenne, Lanuvio, Montano, Monteflavio, Morlupo, Rocca Santo Stefano, Torrita Tiberina, Valmontone e Zagaro. Le Giunte di sinistra di Genazzano, Licenzio, San Vito comprendono anche il PSDI.

A Fiano e a Rocca di Papa le giunte sono state costituite con la partecipazione di comunisti, socialisti e repubblicani che a Rocca di Papa dirigono tre assessori.

Per impedire nuove affermazioni della sinistra nei Comuni della provincia sono, intanto, scese in campo potenti forze. Ad esempio a Velletri il sindaco repubblicano eletto con voti di tutti i partiti di sinistra sarebbe stato costretto ad inviare una lettera di rimozione.

I radicali romani, riuniti in assemblea, hanno votato un documento nel quale dopo aver auspicato una Giunta democratica, laica e antifascista si riconferma « quale cardine dell'azione del PRI in tutto programma espresso nella sua giunta centrale, nell'ambito del quale sottolinea il punto concernente il rifiuto dell'attuale Piano regolatore e la richiesta del ritorno al Piano elaborato dal CET, il cui accantonamento costitui-

dai fascisti e che include i liberi-tambroniani, stanno invece prendendo seriamente in considerazione la possibilità di entrare a far parte di una giunta centrista dell'amministrazione provinciale, con il pretesto che l'amministrazione provinciale sarebbe una istanza di secondaria importanza politica.

Inutile dire che le DC e i liberali sarebbero estremamente felici di questa soluzione che permetterebbe loro di insediarsi a Palazzo Valentini sotto la protezione del « centrismo » e di presentarsi nell'aula capitolina di Giulio Cesare con una giunta di minoranza. Ma dovrebbe esser così. Martedì 6 dicembre, l'on. Giacomo Turchi, il Ponte Mammolo alle 11.30 con Maria Micetti, a Tivoli IV alle 11.30 con Nino Franciobucci, a Prima Porta alle 17 con Giovanni Rinaldi. Sullo stesso tema domani alle ore 20 a Tor de' Schiavi parlerà Aldo Natoli.

Due clamorosi « colpi » sotto gli occhi degli agenti

Nuovo furto da Giacinti al Corso Strappata una borsa con 2 milioni

Dalla vetrina fracassata del negozio sono state rubate giacche di renna - L'altro colpo compiuto in via Appia - L'ingente somma era stata appena ritirata in banca



La vetrina di Giacinti: due volte, in quindici giorni, è stata obiettivo dei ladri

che non sanno fare il loro lavoro. Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Tabacchi e valori bollati per 1 milione di lire sono stati rubati, sempre l'altra notte, nella

vitrina in via Appia Nuova 34.

Ritirata l'ingente somma, che doveva servire per le paghe degli operai, l'ha chiusa nella borsa ed è risalito nella sua auto. L'autista è partito ma dopo cento metri è stato costretto a bloccare la vettura perché un'automobile gli era aggredita. Mentre egli provava ad evitare la collisione lo industriale è rimasto seduto sul sedile posteriore della vettura avendo a fianco la preziosa borsa.

Il furto è stato compiuto con rapidità impressionante. Un giovane ha spalancato di colpo la vetrina di fianco, mentre l'oggetto stesso, tempo di raccolpire, si è impadronito della borsa ed è fuggito. Dopo pochi passi è saltato su una motocicletta in sella alla quale lo attendeva il complice. Il veicolo è scomparso immediatamente.

E' evidente che i ladri avevano seguito tutte le mosse dell'industriale, dal momento dell'ingresso nella banca, e buon è il presunto.

I ladri del debutto hanno fatto accorrere una folia di passanti. Molto più tardi, quando dei malviventi non era rimasta traccia, sono intervenuti il commissariato Appio e la Mobile.

Il primate anglicano a piazza Navona

Vuole sparare, signor Arcivescovo?

L'arcivescovo di Canterbury, dott. Fisher, ha compiuto ieri mattina un giro turistico per Roma. Fece segno con gesto benedicente rifiutò il fuoco che una ragazza gli porge. Nelle prime ore del pomeriggio è poi ripartito per Londra in aereo.

Il giudice consiglia all'imputato di restarsene in prigione

I genitori delle due bimbe di Hong Kong minacciano la vendetta contro Jacopetti

Il difensore elogia la "vita senza biasimo," del suo cliente - Le due ragazzine gli furono "procurate"

(Nostro servizio particolare)

HONG KONG, 3 — Guatiero Jacopetti, il giornalista italiano condannato a tre mesi di carcere per reati contro la morale commessi in danno di due minorenni di Hong Kong, ha trascorso quietamente in carcere la prima notte dopo la condanna. La sentenza contro di lui era stata resa nera ieri mattina dal magistrato guidaente, il giudice inglese Leonard, ma fino a sera Jacopetti aveva sperato nella sospensione della pena, a seguito di una azione promossa dal suo avvocato, il legale C.B. Slack. Il giudice aveva voluto considerare questa azione, ed aveva deciso un rinvio fino alla udienza pomeridiana. Tuttavia, prima che essa terminasse, egli ha richiamato l'avv. Slack e Jacopetti solo per comunicare loro di aver respinto l'istanza per la scarcerazione del condannato; e la legge deve fare il suo corso — ha detto il giudice — l'interesse pubblico viene prima di quello dell'imputato qui presente. Aquilino, che ha motivo di ritenerne che si rimaneva ad applicare la modesta pena detentiva inflitta, i genitori delle ragazze vittime del fatto potrebbero essere indotti a farsi giustizia da se.

L'affermazione del giudice è connessa alla costituzionalità — fatta — para — in modo probante nel corso dell'istruttoria, che i genitori delle due fanciulle coinvolte nella vicenda per cui è stato imputato Guatiero Jacopetti erano del tutto all'oscuro di ciò che stava per succedere alle figlie. Accusa e difesa, nella fase istruttoria del procedimento, si sono battute su questo punto. Il legale di Jacopetti ha infatti protestato le prove che le due bambine (una di dieci ed una di dodici anni) erano state «offerte» all'italiano da due individui di Hong Kong, i quali le avranno presentate come già dedite, seppur giovanissime, alla prostituzione. I due individui sono stati rintracciati e processati aspergi-

sime allo Jacopetti. Per uno di essi, il giudice ha già stabilito una pena carceraria per l'altro si è riservato il giudizio. Ebbi ha però ottenuto che mentre sicuramente le due bambine erano state presentate all'italiano come prostitute, i familiari risultavano ignoranti del tutto la cosa. Di qui al timore di una loro vendetta sui due procuratori e sullo Jacopetti.

I fatti per cui il giornalista italiano è stato condannato risultano esserti svolti nel agosto scorso in ottobre. Delle due bambini, una risultò essere una mendicante, l'altra è invece, e come tale avrebbe

Un tugurio in fiamme a Genova**Arsa viva una mamma per salvare una culla**

GENOVA, 3 — Una giovane mamma è morta oggi, nelle alture di Genova, arsa viva mentre cercava di salvare la vita a otto bambini. La donna che si era posta con gli altri in salvo dalle fiamme, vi era tornata per salvare i pochi indumenti della sua bambina che si trovavano nella culla.

Il tragico fatto è avvenuto in località Brancolino, nel corso di una scoscesa collina che sovrasta l'abitato di Pontedecimo. In una baracca fatta di pezzi di legno, rami d'albero e frasche, appoggiata a due piante e col tetto di vecchie lamiere, vivevano da alcuni mesi l'opeario Vasco Lapucci, 31 anni, con la moglie Anna Sartori, e i figli Nella, di 25 anni, Anna Maria, di 22, Egidio di 17, Attilio di 13, Sarà di 12, Mirella di 8, nonché una bambina di 16 mesi, Marcella, figlia di Arata Maria.

Quando è scampata, l'needo tutti si erano messi a mettersi in moto per salvare la donna. Anna Sartori, che era stata acciuffata da un'altra baracca e la donna rimaneva avvolta dalle fiamme, vi è stata, disperata, tenuta di congiunti, di strappare la cintura della mamma ad una culla e di gettarla in mare. Solitamente, diceva, la culla era stata portata dal porto di Genova, sulla quale veniva attaccata una corda che veniva tirata con un'ancora. E' stata questa decisione a

sorella di un amico di uno dei due «procuratori». L'giudice Guatiero Jacopetti è stato condannato per «atto di libido violenta su minorenne», e non di corruzione di minorenne, considerando parte di quel che è stato detto, istruito e coperto da parte della vicenda.

Inoltre è stato applicato nei suoi confronti il minimo della pena prevista, appunto in considerazione della ammirevole ignoranza del tutto.

Non si è parlato, nell'istruttoria e nel processo, dei precedenti dell'italiano, il suo arresto in Italia nel '55 per la vicenda della zingarella Jolanda Caldera, da lui portata in carcere. Come è noto, Guatiero Jacopetti ha in corso le pratiche per l'assunzione di questo matrimonio, peraltro sin qui — a quanto risulta — ancora vago, avendo la Corte d'Appello di Roma respinto una richiesta della «zingarella» di annullamento delle nozze con lo Jacopetti per «rischio di consenso». Anzi, il legale del giornalista statua che si è appreso ignorare del tutto i dati di questo episodio. Ebbi, infatti, nel chiedere ieri al giudice l'applicazione di una misura di clemenza, ha fatto presente che lo straniero, già imputato di condotto finora una vita senza biasimo, Ebbi pensa di sposarsi tra breve. Una condanna al carcere potrà gravemente influire su questi progetti.

L'arr. Slack ha sottolineato che ciò che l'imputato ha ammesso di aver compiuto lo fece in un momento di follia. Egli sotto psichicamente in modo assai simile per chi abbia avuto un attacco di panico. Si rende conto della mostruosa pazzia del suo atto. Ebbi, dall'altro, è disposto ad impegnarsi a non entrare mai più in questo paese. L'avvocato Slack ha fatto presente che questa decisione era anche stata voluta di danni per il suo protetto, al quale attualmente si è a Hong Kong per impegni di lavoro, ed giornalista-revista intanto sta girando un episodio di un documentario relativo alle condizioni attuali della donna nel mondo), per evitare che il paese senza potersi ritornare al capo una pretesa perdita economica professionale.

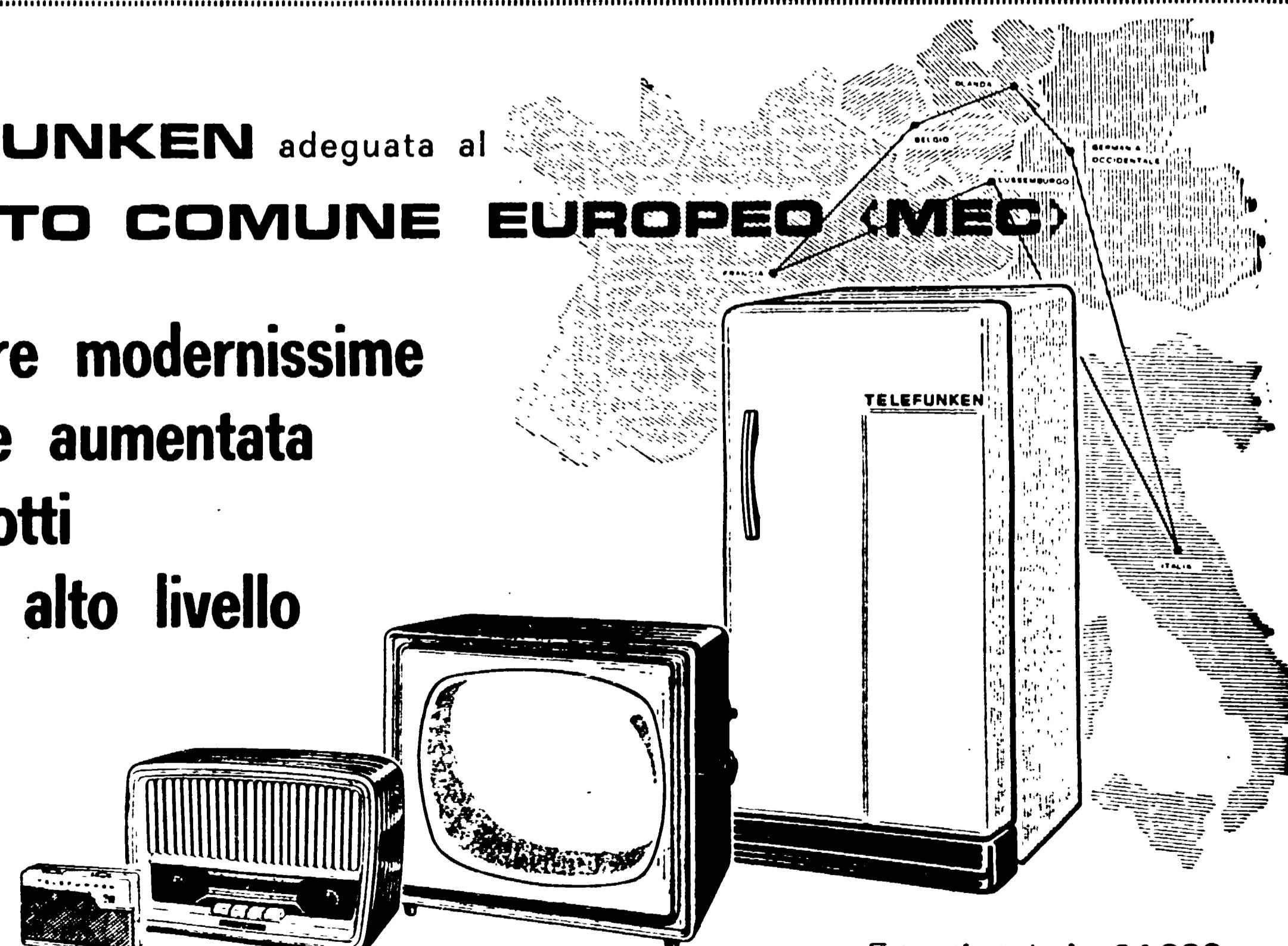
Dopo le argomentazioni del legale, il giudice, come si è detto, si era riservato il giudizio fino al termine delle udienze. Ma, prima di sera, ha poi risposto nel modo sopra indicato. La decisione esterna non esclude che, scattata una parte della pena, l'italiano possa essere dimesso dal carcere per buona condotta con un atto unilaterale di clemenza del giudice.

JACK GRIOR

la TELEFUNKEN adeguata al

MERCATO COMUNE EUROPEO (MEC)

**attrezzature modernissime
produzione aumentata
prezzi ridotti
qualità di alto livello**



10/61

RADIO
TELEVISORI
FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

RIVISTE CINESI

Per conoscere i grandi successi ottenuti dalla Repubblica Popolare Cinese nell'educazione del socialismo, la sua situazione politica interna ed estera, la vita felice del popolo cinese;

ABBONATEVI A:

LA CHINE

Rivista mensile illustrata di grande formato con illustrazioni come materia fondamentale e testi didascalici. 44 p. edizione in inglese, francese, tedesco, spagnolo e in 13 altre lingue. Abbonamento annuale L. 1.200

PEKING REVIEW

Documenti di fonte sicura e di prima mano per far conoscere le notizie sulla Cina e i problemi cinesi. Abbonamento annuale L. 2.200

LA CHINE POPULAIRE

Rivista mensile che informa sugli sviluppi politici, economici e culturali della Cina, sulla sua politica internazionale. 70 p. edizioni in francese, indonesiano e giapponese. Abbonamento annuale L. 1.000

CHINA RECONSTRUCTS

Mensile 40 p. edizioni inglese e spagnolo. Abbonamento annuale L. 1.000

CHINESE LITERATURE

Mensile, 150-170 p. edizione inglese. Abbonamento annuale L. 1.200

WOMEN OF CHINA

Bimestrale, 40 p. edizione inglese. Abbonamento annuale L. 450

EVERGREEN

Rivista della gioventù e degli studenti cinesi. Ece ogni 2 mesi. 24 p. edizione inglese. Abbonamento annuale L. 450

CHINA'S SPORTS

Bimestrale, 32 p. edizione inglese. Abbonamento annuale L. 450

EL POPOLO CINIO

Bimestrale, 36 p. in inglese. Abbonamento annuale lire 450

Indirizzate le richieste alla LIBRERIA RINASCITA: Via delle Botteghe Oscure, 1-2 ROMA - c.c.p. 1/27197

Il giudice Arcai al lavoro

Interrogatori a Milano per i «ballerini verdi»

Sentiti Mike Bongiorno e Paolo Carlini - Riserva assoluto sugli altri testi - La famosa cena in casa di un ballerino della TV

MILANO, 3 — Anche ieri, nella toilette della giornata di oggi, la stazione di Brescia e che fu il giudice dott. Arcai, uno dei primi ad essere interrogato ed a dare l'avvio delle indagini sui famosi «ballerini verdi», ha proseguito, preso il comando della Legge dei Catabaci: d. Mike per ad una festa che si era svolta in casa di un noto ballerino della TV. Sta

Forse completamente bloccato dal traffico all'aeroporto di Caselle

Continuano a Piombino le ricerche di Lucidi e Piermartino

PIOMBINO 3 — Una battuta cui partecipano quattrocento uomini di polizia, due elicotteri, tre motovedette ed una decina di cani poliziotti e in corso da stamani e prosegue fino a stasera, in tutta la zona littorea che da Livorno raggiunge Piombino.

La battuta, come è noto, ha lo scopo di sudare i due banditi che l'altra notte rapirono l'autista piombinese Salvo Sandri, onde accertare se si trattò dei due ergastolani Lucidi e Piermartino, evasi dal penitenziario di Santo Stefano di Tentoxene. Al comando della battuta si trova il vice questore dott. Pavone e la zona più interessata è quella che riguarda le località Fiorentina e Baratti dove si trovano boschi che possono costituire rifugio per le persone ricercate dalla polizia.

Gigantesco montone in camera di sicurezza

PALERMO, 3 — Un gigantesco montone bianco, questa notte, è stato aperto d'una camera di sicurezza della questura di Palermo, nella quale è stato imprigionato un uomo, che sorprende vacante in casa di Agostino Todaro, un ex militare uscito a intrarre armi al proprio artefice. Alle 23, il dirigente del commissariato, poteva ottenere dallo statalato del signor Giuseppe Giordano di ricevere in deposito il gigantesco ovino.

PER LE VOSTRE VACANZE ESTIVE ED INVERNALI

LA VALLE D'AOSTA

Soggiorno, incantevole nelle Valti di Gressoney, Ayas-Champoluc, Valtournanche, Breuil-Cervinia, Valtellina, Biandron, Ollomont, Gian-S-Bernardo, Courmayeur, Prè-Saint-Didier, La Thuile, Valgrisanche, Val di Rhêmes, Valvarrone, Cogne, Champorcher, nonché nella conca di Pila (Aosta) e nella tonnata stazione climatica di Saint-Vincent. Manifestazioni nazionali ed internazionali di sci e funivia. Seggiovie sciistiche. Scuole di sci, Guide e Portatori. Alberghi di ogni categoria. Rapidi e comodi servizi ferroviari e di autopullman per Torino, Milano e Genova, autocarri con le Valti laterali. Stagione estiva: giugno-settembre; stagione invernale: dicembre-aprile.

Assessorato Regionale per il Turismo - AOSTA

stronca il raffreddore al primo insorgere

IPI

Sempre più richiesta la specialità per dentiere ORASIV. Facilita i movimenti della bocca e l'integrità dei denti. Nelle farmacie.

ORASIV

L'intervento di Togliatti

Continuazione dalla 1. pagina)

sta spinta fa riscontrare — ed è questo il secondo momento della situazione di quei mesi — la resistenza e il contrattacco delle forze più decisamente conservatrici e reazionarie. Voi ricorderete come questa resistenza e questo contrattacco si esprimessero in particolare nelle posizioni prese dal partito liberale; prendessero quindi vigore e giungessero alla precisa richiesta di una svolta reazionaria nella politica italiana, attraverso le manifestazioni di determinati gruppi della DC, del giornale dell'Azione cattolica, di esponenti delle opinioni della destra del Collegio dei cardinali, e così via. Questa resistenza e questo contrattacco impedirono alla stessa Democrazia cristiana di trarre qualche conseguenza positiva da alcune delle posizioni di sinistra che si erano pur manifestate nel suo congresso. Impedirono la formazione di un governo orientato verso sinistra e portarono, attraverso note vicende, alla formazione di quel governo Tambroni che noi definiamo, giustamente, il «peggiore» dei governi che l'Italia avesse avuto dalla liberazione in poi, un governo da cui il paese doveva essere liberato il più presto che fosse possibile.

Dalle equivoci operazioni di centro-sinistra tentate dalla DC al governo clericofascista di Tamboni

Questa però non fu la sola risposta che si cercò di dare alla spinta che partiva dal basso e che richiedeva una modifica degli indirizzi politici governativi. Vi fu un altro tentativo di risposta, che si espresse nella ricerca di una via di uscita dalle strette della grande crisi di primavera in una operazione politica equivoca, che avrebbe dovuto dare al Paese l'apparenza di una svolta senza però che venisse mutata nulla della sostanza della politica governativa. Rientra in questo quadro il tentativo di governo cosiddetto di centro-sinistra fatto da Segni, che fu precisamente un tentativo di fare un governo che avrebbe dovuto chiamarsi di centro-sinistra, ma non cambiare nulla degli indirizzi governativi. Nello stesso quadro rientra il tentativo che, secondo quel che è stato detto, sarebbe stato ispirato dalla Presidenza della Repubblica, di cercare la adesione del partito socialista in qualsiasi modo — diretto o indiretto — ad una ibrida soluzione intermedia che poi, dopo che il partito socialista avesse rotto i legami col movimento comunista in tutti i campi, avrebbe dovuto avere non si sa quale evoluzione. Entrambi questi tentativi fallirono. La soluzione cui si venne fu il governo clericofascista che ci portò all'avventura dei mesi di giugno e di luglio. A questo governo si oppose quella vigorosa risposta popolare, democratica antifascista che tutti conoscono. E quel governo fu spazzato via.

A questo punto intendo sottolineare qui il grande valore politico di ciò che è avvenuto allora, perché questo valore politico alle volte non viene nemmeno da noi, esattamente apprezzato. Nelle settimane arduene di giugno e di luglio è stato ammesso da tutte le forze democratiche laiche — e anche da una parte delle forze cattoliche — che, di fronte all'aperta minaccia di un ritorno al fascismo è necessario che si ricostituisca la stessa unità democratica e antifascista che esiste nella Resistenza; che questa unità è indispensabile per impedire che ci si metta per quella strada. Ancora oggi — e anche da parte di esponenti di quelle forze intermedie che sono tutt'altro che benevoli verso di noi — si riconosce questa necessità. Ciò ha un grande valore politico, perché noi siamo una grande forza: una forza tale che, quando si sposti assieme a tutte le altre forze democratiche, decide degli sviluppi della situazione. Il riconoscimento della necessità dell'unione di tutte le forze democratiche, noi compresi, per sbarrare la strada al fascismo riduce sensibilmente le possibilità di movimento dei gruppi più reazionari. Quando Tamboni, l'altro giorno, alla Camera, ha lanciato il suo appello alla sortita anticomunista, alla adozione di misure repressive contro il movimento avanzato della classe operaia e delle masse lavoratrici, l'eco alle sue parole non c'è stata. E non c'è stata, perché an-

che coloro che avrebbero voluto fare eco al suo appello ricordavano come erano andate le cose nei mesi di giugno e di luglio, sapevano che, muovendosi per quella strada, si utrava oggi contro un tale schieramento che non permette alla reazione di andare avanti.

Questo è oggi uno degli elementi caratteristici delle posizioni prese dal partito liberale; prendessero quindi vigore e giungessero alla precisa richiesta di una svolta reazionaria nella politica italiana, attraverso le manifestazioni di determinati gruppi della DC, del giornale dell'Azione cattolica, di esponenti delle opinioni della destra del Collegio dei cardinali, e così via. Questa resistenza e questo contrattacco impedirono alla stessa Democrazia cristiana di trarre qualche conseguenza positiva da alcune delle posizioni di sinistra che si erano pur manifestate nel suo congresso. Impedirono la formazione di un governo orientato verso sinistra e portarono, attraverso note vicende, alla formazione di quel governo Tamboni che noi definiamo, giustamente, il «peggiore» dei governi che l'Italia avesse avuto dalla liberazione in poi, un governo da cui il paese doveva essere liberato il più presto che fosse possibile.

Nasconde questi risultati significativa soltanto fare ostacolo a chi si sviluppi e vada avanti il processo che il risultato stesso dimostra. Se si negano gli spostamenti che sono avvenuti, si dà prova, in sostanza, soltanto di smarimento, e di incapacità di formulare giudizi politici precisi. La stessa politica che lala destra del partito socialista cerca oggi di attuare, perde qualcosa di sostanziale, e neanche questa conquista è una conquista di tutto il movimento democratico italiano ed è una conquista che deve rimanere, e non soltanto come affermazione generale, ma come realtà organizzata. Questa conquista, del resto, già contiene in sé in germe una spiegazione, perché fa comprendere che qualora tutte le forze politiche che sono per la difesa e per lo sviluppo della democrazia, siano unite, le forze reazionarie sono condannate alla sconfitta. Ciò che è avvenuto nei mesi di giugno e di luglio, contiene inoltre in sé la migliore conferma del carattere democratico del nostro partito, del fatto che noi non soltanto siamo partito della democrazia ma siamo, in Italia, il vero baluardo della democrazia, e che l'accordo con noi può essere la chiave per uno sviluppo democratico di tutta la vita nazionale nel senso del progresso politico e del progresso sociale.

Dalle cose dette sinora risulta che nella situazione come si era sviluppata prima delle elezioni era presente una grande quantità di elementi positivi che hanno senza dubbio giocato, o per lo meno dovevano giocare a nostro favore, assicurando a noi e alle altre forze di sinistra un risultato elettorale, eccessivamente che sia possibile e ci proponiamo di portarlo avanti.

Nel fare questo, ci ritiene alla politica attuale della Democrazia cristiana. A che cosa tende oggi questa politica? Tende ad attribuire un carattere permanente e solido alla soluzione di tipo centrista che è stata data al problema governativo con la formazione del governo Fanfani. Questo è il suo obiettivo: non altri. Ritornare al centrum, tentando di ripetere l'esperienza di autonomia delle amministrazioni locali, libertà di sviluppo delle lotte del lavoro nelle fabbriche, misure a favore dei piccoli e medi coltivatori e così via.

A questi, però, si sono contrapposti elementi negativi, tra i quali il centralismo nel passato, perché è stato compiuto da tutti i partiti della sinistra e perché in seno alla stessa Democrazia cristiana c'è stato, in un certo momento, disprezzo e respinto. Il centralismo è stato, essenzialmente, il blocco delle forze dirigenti del campo cattolico con la destra economica e quindi con i gruppi più conservatori e reazionari della società italiana. Sua base e giustificazione ideale è stata la osessione anticomunista, questa osessione che ancora oggi, in modo così ridicolo, spinge i pubblici della DC a costituirsi in ogni loro sentito, ad auspicare, ad augurarsi, ogni volta che apion bocca, che noi dobbiamo essere «isolati», che noi siamo «isolati», che noi siamo poi troppo.

Per questi, però, si sono contrapposti elementi negativi, tra i quali il centralismo nel passato, perché è stato compiuto da tutti i partiti della sinistra e perché in seno alla stessa Democrazia cristiana c'è stato, in un certo momento, disprezzo e respinto. Il centralismo è stato, essenzialmente, il blocco delle forze dirigenti del campo cattolico con la destra economica e quindi con i gruppi più conservatori e reazionari della società italiana. Sua base e giustificazione ideale è stata la osessione anticomunista, questa osessione che ancora oggi, in modo così ridicolo, spinge i pubblici della DC a costituirsi in ogni loro sentito, ad auspicare, ad augurarsi, ogni volta che apion bocca, che noi dobbiamo essere «isolati», che noi siamo «isolati», che noi siamo poi troppo.

La politica centrista, poi, è stata una politica di mancata applicazione della Costituzione, quindi rifiuto di affrontare quelle riforme di struttura che la Costituzione prescrive; rifiuto e incapacità di attuare una politica economica di sviluppo e quindi di assicurare che i progressi economici vadano a vantaggio di tutte le categorie dei cittadini e di tutta la società nazionale; incapacità, infine, di risolvere i problemi di fondo della società italiana.

Ora, se esaminiamo ciò che il governo attuale fa, risulta che questi sono, per il momento, sulla base di ciò che noi finora abbiamo constatato e possiamo dire, che per favorire la disgregazione dell'attuale governo siciliano. Siamo alla insinuazione pura, come vedete. Tanto in agosto quanto adesso, ciò che era ed è necessario fare, e di porre fine all'equívoco di un governo democratico, cioè per sbarrare la strada al fascismo riduce sensibilmente le possibilità di movimento dei gruppi più reazionari. Quando Tamboni, l'altro giorno, alla Camera, ha lanciato il suo appello alla sortita anticomunista, alla adozione di misure repressive contro i fascisti nel governo siciliano; non è necessario adesso, che dichiara di non voler collaborare con i fascisti nelle amministrazioni locali, mentre in Sicilia insieme con i fascisti è al potere. E' necessario porre fine a questo equivoco. Alla soluzione centrista, che è quella di fronte alla quale ci troviamo e che la DC cerca di mantenere in vita per l'avvenire, si oppone, da parte dei partiti della sinistra laica, la

Ordine del giorno approvato dal CC

Raggiungere di nuovo due milioni di iscritti

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo ratificavano che il successo ottenuto dal Partito nelle elezioni prova che esistono condizioni favorevoli per un ulteriore rafforzamento organizzativo del Partito. L'obiettivo di raggiungere di nuovo i due milioni di iscritti deve orientare il lavoro di tutte le organizzazioni e di tutti i partiti. La nostra guida di nuova politica di rinnovamento, i suoi metodi di lavoro agli obiettivi avanzati che ci si pon-

gono elettorale diceva che il compito che il partito socialista si poneva era quello di portare via un milione di voti al partito comunista. Non dice che ciò possesse a noi il compito di difenderci. Ci siamo limitati a contrapporre a questo desiderio — che potete anche essere legittimo, nella competizione tra partiti — la nostra politica unitaria, democratica, antifascista. Gli elettori ci hanno manifestato il loro consenso: perché il compagno Nenni si duole? Un comulgato filo-milanese di altri tempi, il Ferriavilla, aveva scritto una commedia un tempo molto popolare, che era intitolata: *Il duel del Seur Panier*. Il Seur Panier era uno che sfidava un altro a duello con la spada e poi diceva, sta ferma se no non ti posso infilzare! È un modello da non seguire.

Noi non abbiamo, d'altra parte, raccolto gli avvinti

mento a sinistra inevitabilmente, infatti, dato il modo come e oggi orientato il governo di centro-sinistra. Stanno favorevoli o no a questo mutamento? Ritengo che non dobbiamo modificare la posizione che prendemmo in primavera su questa questione. Consideriamo favorevolmente uno spostamento della formazione governativa verso il centro-sinistra ma, naturalmente, questa nostra posizione è penetrata di senso critico. Chiediamo, cioè, che si tratti di uno spostamento effettivo degli indirizzi economici e politici e, dunque, anche ideologici, dei partiti che presentiamo. Si dovrà portare a sufficienza la nostra avanguardia. E' tendenza conto, in primo luogo, che la molla per andare avanti e la lotta per determinate rivendicazioni fondamentali di progresso sociale, e giustificazione di questo spostamento. La vera posizione di potere dal quale vengono posti al centro dell'attenzione e avvinti da sinistra sono infatti, infatti, i partiti che ci rappresentano anche di riguardo del partito socialista si riconosce, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei compiti di polemica. Desidero però raccomandare ai compagni dirigenti del partito socialista di trasferire che ci sembra che la politica di mettere in moto l'avanguardia una maschera per noi poter fare più agevolmente gli sbagli. Siamo poi riconosciute, e ogni tanto, che questo modo di lottare non ci impedisce di avvicinare portato a sufficienza la nostra avanguardia. E' tutto questo pone a noi dei

al Comitato Centrale del PCI

paganda e nell'attesa dei giorni supremi, l'avversario può benissimo riuscire a mantenersi al potere, anche nelle condizioni di oggi. Che cosa è dunque necessario, oggi? È necessario che la lotta della classe operaia investa tutte le sfere della vita civile e politica della nazione, e il partito che guida l'azione della classe operaia sappia dirigere questa lotta in modo efficace, in modo da porre e raggiungere obiettivi e risultati concreti.

Oggi La Malfa, rispondendo a una delle tante inchieste volte a chiarire perché il partito comunista continua ad avanzare, nel nostro Paese, fa un riconoscimento veramente prezioso. « Il partito comunista — egli dice — va allargando sempre più la sua azione, non si limita più alle rivendicazioni economiche. Le sue battaglie sono oramai battaglie liberali: contro la censura, per la libertà del cinema e del teatro, contro la corruzione della vita pubblica, l'inavanzata clericale, la speculazione edilizia, gli errori giudiziari, gli arbitri della polizia, il soffocamento degli scandali, ecc. ». Io direi che queste non sono battaglie liberali, ma democratiche, e mi ravvigo, inoltre, della conclusione cui arriva La Malfa quando parla della necessità della « battaglia contro il comunismo ». Se il partito comunista ha questi obiettivi e voi lottate contro di esso, voi lottate dunque per mantenere in piedi la censura, contro la libertà del cinema, per favorire la corruzione e così via. Una profonda contraddizione vizza la posizione degli anticomunisti di terza forza. Atteniamoci quindi al riconoscimento della realtà, del fatto che noi ci battiamo per delle rivendicazioni democratiche che investono tutti i campi della vita civile e politica.

E qui già appare evidente il legame tra la lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo, come esse si presentano nel mondo moderno. La democrazia è necessaria a chi combatte per il socialismo, è necessaria alla classe operaia e al partito della classe operaia, perché non è separabile dal socialismo. Per questo gli anticomunisti più conseguenti finiscono sempre col chiedere che la democrazia ven-

ga liquidata, per arrestare la nostra marcia in avanti, verso il socialismo. Il socialismo è democrazia; ma il socialismo, in pari tempo, è una democrazia di un tipo più avanzato, una democrazia che ha un contenuto nuovo, un contenuto fondato sulla giustizia sociale, sul riconoscimento totale degli interessi e diritti del lavoro, sulla gestione pubblica delle ricchezze della nazione, sullo sviluppo libero, quindi di tutte le facoltà creative di tutti gli uomini.

Democrazia e socialismo sono quindi strettamente uniti; lotta per la democrazia e lotta per il socialismo si intrecciano nel modo più stretto, non sono separabili. Praticamente, che vuol dire questo? Quali conseguenze ne derivano per i partiti? I quali dichiarano di voler lottare per il socialismo?

In primo luogo vuol dire che i problemi economici debbono essere oggi posti tutti — anche in un certo senso, i problemi delle rivendicazioni parziali, di natura sindacale — in una luce nuova, nella luce nuova di una azione che tende a investire e modificare le strutture della società capitalistica. Questo infatti, dato il punto a cui è arrivata la società capitalistica, è il problema che sta all'ordine del giorno.

La lotta per avanzare verso il socialismo esige la più stretta unità della classe operaia

In secondo luogo, tutta la nostra lotta deve investire i gruppi dirigenti borghesi, ma li deve investire cercando di operare una differenziazione, per isolare i gruppi più reazionari, rappresentanti del grande capitale monopolistico, da quelli che rappresentano altri strati di media e piccola borghesia, di artigiani, di coltivatori, ecc. Faccendo questa differenziazione il partito che lotta per il socialismo crea le condizioni di un fronte sempre più esteso di avanzata verso una società nuova.

Il terzo punto sul quale bisogna insistere riguarda l'unità. Una lotta per avanzare verso il socialismo vuol dire comunicazioni e scambi di esperienze, che

sia unita, e sia unita nella maggiore misura possibile. Nell'Italia non siamo ancora arrivati a ottenere, in questo campo, tutto ciò che si deve ottenere. Nel dibattito, per esempio, che è stato fatto sui risultati elettorali, mi pare si sia alquanto dipinto il movimento comunista internazionale, non sia più una forza nazionale, è una posizione non conciliabile con la lotta per il socialismo, è una posizione che non può metter capo ad altro che a un chiuso provincialismo, di fatto sovracondominato e reazionario.

Noi siamo stati fra coloro che, per i primi anni, hanno sostenuto, nel campo internazionale, che l'avanzata verso il socialismo deve compiersi per vie diverse nei diversi paesi e che quanto più ci si avvicini ai paesi dove le istituzioni e tradizioni democratiche sono forti, e radicate, tanto più le con-

dizioni e i modi della lotta non possono prescindere da questa realtà. Proprio in questi giorni mi è accaduto di ricevere una lettera di Gramsci, scritta nel 1924, dove egli già pone questo problema. Critica le defezioni del movimento comunista internazionale del primo dopoguerra, egli dice apertamente che l'errore del partito comunista era stato di non riuscire ad applicare i grandi principi proletariani, della strategia e della tattica comuniste alle condizioni dei loro paesi. Già allora egli affermava la necessità di muoversi sulla via sulla quale oggi ci muoviamo.

Infine, occorre energicamente sottolineare che la lotta per il socialismo nell'ambito nazionale deve sempre e nel modo più stretto essere unita alla lotta internazionale contro l'imperialismo, altrimenti si è condannati a fare quello che era stato fatto nel Giappone, e spinendo il governo alla lotta contro le masse popolari. I problemi internazionali sempre si intrecciano con quelli nazionali. La lotta contro l'imperialismo, la lotta per la pace, la solidarietà con i paesi socialisti sono momenti da cui non si può prescindere, se si vuol condurre una lotta efficace per sviluppare la

democrazia nella direzione del socialismo.

Riassumendo, ora, al punto di partenza e concludendo, insisto nel dire che ciò che più importa è che l'azione di un partito democratico e socialista, come è il nostro, deve oggi svilupparsi attraverso il legame più esteso, più intenso, più solido che sia possibile, con tutti gli strati della popolazione lavoratrice e in particolare con quegli strati della popolazione che vogliono portare all'alleanza con la classe operaia, perché sapiamo che esistono le condizioni oggettive di questa alleanza e perché questa alleanza è condizione del progresso di tutta la nostra società.

Non ho voluto entrare nell'analisi delle defezioni dell'azione del nostro partito nelle diverse parti del Paese. Vorrei però, per

quello che si riferisce in particolare al Mezzogiorno soprattutto, porre una questione. Hanno le nostre organizzazioni, nel Mezzogiorno, effettivamente compreso che cosa abbiano voluto dire e fare parlando di rafforzamento e soprattutto di rinnovamento del partito? Hanno esse compreso che rinnovare non voleva dire cambiare l'un dirigente o l'altro — questa era una questione derivata con quegli strati della popolazione che voleva dire, essenzialmente, presentarsi in modo più chiaro, più limpido, più evidente, a tutta la popolazione, come un partito democratico e nazionale che combatte per gli interessi di tutte le masse lavoratrici? Siamo riusciti, presentandoci in questo modo, a fare dei passi in avanti nel collegamento con tutti gli strati della popolazione lavoratrice? Si deve oggi riconoscere che

abbiamo avuto i migliori risultati elettorali proprio là dove siamo riusciti ad andare avanti per questa strada, ponendo in questo un impegno particolare.

No siamo il partito che combatte e vuole combattere nel modo più efficace per la democrazia e per il socialismo. Questo vuol dire che rinnoviamo, dopo il successo ottenuto, l'impegno di mostrarcici a tutti, con la nostra parola e con la nostra azione, come un partito che si muove sul terreno della democrazia, per ottenere che siano rapidamente affrontate e risolte tutte le questioni che stanno a cuore della grande massa della popolazione lavoratrice. Il che vuol dire, praticamente modificare gli attuali indirizzi politici, aprire la strada all'avvento di una nuova classe dirigente e avanzare verso il socialismo.

I commenti al Comitato centrale del PSI

(Continuazione dalla 1. pag.)

atto nel PSI, si muova nel senso dell'abbandono delle posizioni classiste: « Che cosa vale scrive la Voce Repubblicana, per perdere in polemiche sul persistente classicismo del Partito socialista, quando il concetto stesso di classe, nella concezione ottocentesca del termine, è ormai superato? ». E aggiunge: « Abbiamo chiamato il PSI a compiere questa scelta, la cui conseguenza è la rottura di ogni legame con i comunisti, che negano la libertà che lavorano per distruggere la democrazia. La risposta socialista è stata positiva. Ora bisogna attendere la riprova dei fatti ».

COMMENTO DELLA SINISTRA SOCIALISTA L'agenzia ARGO, che solitamente riflette il punto di vista della sinistra del PSI, ha ieri dirottato una nota, nella quale rileva: « Negli ambienti della sinistra del PSI viene espressa una valutazione dei risultati del Comitato centrale socialista che ne sottolinea elementi positivi e negativi. Si fa rilevare in proposito che la sinistra è riuscita in ogni caso — in occasione del Comitato centrale — a dimostrare a tutto il Partito la vacuità della tesi della maggioranza che esista per il PSI una sola politica possibile, cioè quella nemica. Linee alternative a questa

politica, e anche linee alternative ad aspetti parziali di essa, sono state invece chiaramente indicate. Non a caso, per esempio, lo stesso On. Nenni ha perduto in polemiche con Lombardi prima di lui, hanno ammesso che, nel caso di un fallimento della linea impostata sulle Giunte DC, si potrebbe lanciare l'idea di una coraggiosa iniziativa di alternativa alla DC, per una autentica svolta a sinistra. Grave permane, tuttavia, la situazione interna del Partito che — a giudizio della sinistra — è stata aggravata dall'atteggiamento personale dell'on. Nenni che ha esasperato i contrasti, anziché svolgerne una funzione quale si conviene a un segretario di partito; la sua ripresa, infatti, è stata negativa non soltanto fra le minoranze ».

IL PSI E LE GIUNTE Le decisioni del Comitato Centrale del CC di non trattare con la DC in Sicilia fino a che rimarrà in piedi il governo Moro e della dichiarazione di Lombardi secondo cui il PSI si considera ora all'opposizione nei confronti del governo, la nota prosegue: « Ma, in contraddizione con tutto ciò, sta il perseverare in una inutile linea di ricerca dell'accordo con la DC. E' evidente, comunque, che nella stessa maggioranza ci si rende conto dello scarso risultato cui portano le posizioni assunte in questi ultimi due anni. Tanto maggior valore assume, quindi, il chiaro ed esplicito documento della sinistra, in molte parti simile a quello basi-siano, perché dai risultati elettorali e dalla situazione del Paese il PSI tratta la indica-

zione di una coraggiosa iniziativa di alternativa alla DC, per una autentica svolta a sinistra, la giunta regionale, e cosa a Firenze, cosa a Palermo, nella giunta provinciale, e cosa a Cosenza e a Trapani, nelle giunte comunali e provinciali ». L'elenco è stato interpretato non come puramente esemplificativo, ma come l'indicazione precisa delle giunte alle quali si ridurrebbe la « trattativa globale » con la DC. E' il concetto delle « giunte pilota » che riemerge, e che è assai diverso da quello della trattativa globale.

Secondo l'Agenzia diplomatica, « negli ambienti della Direzione del PSI comincia a far strada il convincimento che la questione delle giunte difficili non potrà risolversi, anche per ragioni tecniche, senza un incontro di vertice tra i responsabili della segreteria centrale democristiana e della segreteria centrale socialista. E' ben chiaro — aggiunge l'agenzia — che all'incontro dei responsabili dei due maggiori partiti interessati alla soluzione di centro-sinistra per le giunte dovrebbero anche partecipare immediatamente o in un secondo tempo, i rappresentanti del PRI e del PSDI ». L'Agenzia diplomatica afferma anche che « il PSI giudica di carattere globale una intesa con la DC nel gran numero di centri, a patto che la DC mantenga le sue preclusioni a dare giudizi, ma di assumere idestra ».

la convenienza e della effettiva completezza del comando delle Nazioni Unite nel Congo. Gli ultimi accertamenti

— La delegazione sovietica dichiara con la massima energia che il Segretario generale delle Nazioni Unite e il comitato dell'ONU sono direttamente responsabili della vita e della sicurezza dei membri del governo congolese.

Nella stessa serata di ieri, non appena erede a New York la notizia dell'arresto di Lumumba, i rappresentanti dell'India, della RAU, della Guina, del Ghana, del Marocco, dell'Indonesia, del Camerun e della Liberia si sono recati a conferire con Dag Hammarskjöld. Essi hanno seccamente manifestato al Segretario generale la preoccupazione che « le recenti avvenimenti, connessi con l'arrivo di Lumumba, suscitino vissime emozioni all'ONU e particolarmente in Africa, e che le reazioni dei paesi africani, in particolare l'Unione Sovietica, in una dichiarazione fatta difendere nella tarda serata di ieri dalla sua delegazione all'ONU, ha determinato la insostenibile situazione determinata nel Congo con i continui arbitri di Mobutu e risettato sul comando delle FONU la responsabilità del gravissimo conflitto ».

La dichiarazione sovietica, di tono assai energico, chiama in causa l'organizzazione dell'ONU, e in particolare il suo rappresentante dell'ONU, ed afferma che « il gruppo dei paesi afro-asiatici si occupa del problema del peggioramento della situazione nel Congo ». L'India, in particolare, ha affrontato il governo congolese, sentendo solo rappresentante del popolo congolese, sia in grado di assumere le sue responsabilità ».

1714

DIREZIONE



La CASSETTA NATALIZIA CIRIO

quattro regali in uno:

Trenta prodotti Cirio assortiti, dall'antipasto al caffè

Il libro « Cirio per la casa 1961 »

Un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta

Un buono numerato per partecipare al sorteggio di

30 VIAGGI GRATIS a CAPRI

per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus"

CAPRI, l'isola bella, con i Faraglioni, la Grotta Azzurra, la Canzone del Mare, la Piazzetta, Anacapri!

Quale miglior regalo potreste fare ai Vostri cari e ai Vostri amici?

Regalate la CASSETTA NATALIZIA CIRIO, costa solo lire 5.000 moltiplicate per quattro il Vostro dono!

MOLTIPLICATE PER QUATTRO IL VOSTRO DONO.

costa solo
lire 5.000
cinquemila

Conferenza stampa del ministro jugoslavo dopo i colloqui di Roma

Popovic afferma che tutti i paesi devono operare per il nuovo vertice

Più che mai urgente la soluzione del problema del disarmo - Il comunicato conclusivo dichiara che i rapporti con l'Italia sono stati consolidati e possono esserlo ulteriormente ma si limita ad annunciare intese generiche sui problemi internazionali



Il ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, in visita ufficiale a Roma, è stato ricevuto ieri al Quirinale dal Presidente della Repubblica Gronchi. Popovic (a sinistra) era accompagnato dal suo collega italiano Segni

I colloqui tra il segretario di Stato jugoslavo, Koca Popovic, e i dirigenti italiani si sono conclusi ieri a Roma con la pubblicazione di un comunicato congiunto che espone intese generali sui problemi internazionali disensi tra le due parti e rileva con soddisfazione i progressi compiuti nelle relazioni bilaterali.

I dirigenti jugoslavi e italiani, dice il documento, «hanno scambiato i loro punti di vista sui principali problemi internazionali e si sono dichiarati d'accordo sul fatto che la soluzione di essi deve essere ricercata per il tramite di negoziati, indipendentemente dalla diversità dei regimi sociali». Essi hanno inoltre riconosciuto «la necessità di un disarmo generale e controllato» e hanno espresso la loro determinazione d'appoggiare «ogni utile iniziativa diretta a tale scopo». Entrambe le parti affermano che l'ONU «offre la cornice e la base più adatta per risolvere i problemi internazionali, primo fra tutti quello della salvaguardia e del consolidamento della pace», e concordano nel ritenere che lo sguilibrio tra paesi svilup-

patti e paesi arretrati « rappresenta un focolaio permanente di difficoltà e di tensione, che occorre sanare al più presto».

Nella parte dedicata alle relazioni italo-jugoslave, il comunicato afferma che «un notevole progresso» è stato compiuto e che esistono «possibilità favorevoli per una più stretta cooperazione e per un ulteriore approfondimento dei rapporti di buon vicinato». Ciò vale, in particolare, per gli scambi commerciali, in relazione ai quali la parte jugoslava ha preannunciato una riforma valutaria, e per quelli culturali, scientifici e tecnici. Sono state discuse anche alcune questioni tuttora in sospeso e si è deciso di portare rapidamente alla soluzione: tra le altre quelle delle minoranze, che si è convenuto debbano essere «un fattore di avvicinamento» e quella del completamento della definizione della frontiera.

Il comunicato annuncia infine la firma di un accordo culturale, di una convenzione consolare e di una convenzione di assistenza giudiziaria, e una prossima visita dell'on. Segni a Belgrado. Esso conclude affermando la volontà delle due

parti di continuare a promuovere le loro relazioni, nell'interesse della pace, e indicando nella visita di Popovic «un passo significativo» in tale direzione.

In una conferenza stampa tenuta all'Associazione stampa estera subito dopo la firma del comunicato e degli accordi, Popovic ha confermato il favorevole giudizio sui rapporti italo-jugoslavi, espresso nel documento comune. Invitato a dire se nei colloqui sia stata affrontata la questione algerina e se la Jugoslavia sia disposta a svolgere in relazione ad essa una mediazione, il ministro ha detto che il problema è stato menzionato «in modo generale, dati i limiti di tempo» ed ha osservato che i mediatori non devono agire quando si può fare a meno di loro».

In merito ad una nuova conferenza al vertice, Popovic ha detto di ritenerne che essa «potrebbe essere uno strumento molto utile per il miglioramento della situazione» e quella del comitato menzionato «in modo generale, dati i limiti di tempo» ed ha osservato che i mediatori non devono agire quando si può fare a meno di loro».

In merito ad una nuova conferenza al vertice, Popovic ha detto di ritenerne che essa «potrebbe essere uno strumento molto utile per il miglioramento della situazione» e quella del comitato menzionato «in modo generale, dati i limiti di tempo» ed ha osservato che i mediatori non devono agire quando si può fare a meno di loro».

In risposta a una domanda sul disarmo, il ministro ha sottolineato che, nell'interesse della pace, la Jugoslavia è contraria ad un ampliamento del numero di paesi che possiedono armi nucleari. «Ma il problema — ha aggiunto — non è limitato a questo, e non è così semplice come l'alternativa, che talvolta si pone, tra "club atomico" e caos atomico. In effetti, se non arriviamo ad un accordo per la limitazione e la progressiva eliminazione delle armi atomiche, avremo entrambi gli effetti negativi: il "club atomico", sempre più armato, e un allargamento dei paesi muniti di bombe atomiche».

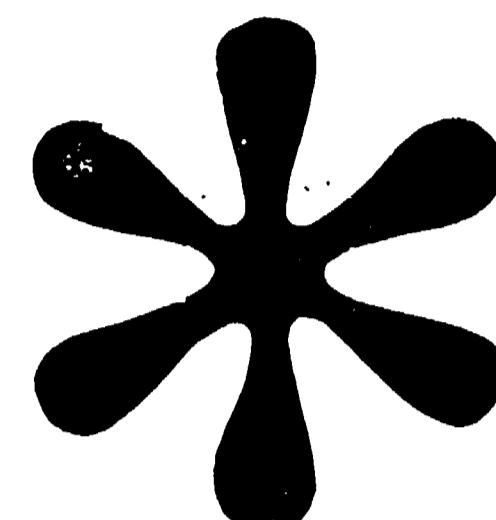
In risposta a una domanda sul disarmo, il ministro ha sottolineato che, nell'interesse della pace, la Jugoslavia è contraria ad un ampliamento del numero di paesi che possiedono armi nucleari. «Ma il problema — ha aggiunto — non è limitato a questo, e non è così semplice come l'alternativa, che talvolta si pone, tra "club atomico" e caos atomico. In effetti, se non arriviamo ad un accordo per la limitazione e la progressiva eliminazione delle armi atomiche, avremo entrambi gli effetti negativi: il "club atomico", sempre più armato, e un allargamento dei paesi muniti di bombe atomiche».

Circa la natura delle cause che hanno provocato la distruzione della cabina sonda nel momento del suo ritorno a terra, non è possibile pronunciarci con sicurezza. Tutto al più possono essere avanzate delle ipotesi. Una delle quali può consistere nella difettosa accensione di uno dei motori di frenaggio che, entrato in funzione anche una frazione di secondo più tardi rispetto agli altri, ha provocato l'imprevista deviazione e quindi l'irregolare rientro del satellite nella atmosfera.

Un'altra ipotesi può essere quella relativa ad un difettoso funzionamento dei sistemi automatici di orientamento. In questo caso il satellite sbandato è venuto a trovarsi male orientato nel momento della accensione dei motori ed è entrato negli strati dell'atmosfera ad una velocità superiore a quella calcolata. Non si deve nemmeno trascurare — sebbene l'esperienza insegni che si tratta di una rarissima probabilità — il possibile intervento di un corpo esterno.

Il leader del MIR, Domingo Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi presi con la Corte fedrale venezuelana. Un deputato di questo stesso partito, Alberto Rangel, ha respinto la accusa mossa alle sinistre di Betancourt. Egli era l'unica personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si tende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Vilalba, decano della facoltà di Giurisprudenza di Caracas, dove gli studenti hanno sbozzato ieri la città universitaria in seguito a accordi pres

DA OGGI SU TUTTO
IL MERCATO INTERNAZIONALE
LA NUOVA PRODUZIONE DI FRIGORIFERI



REX

QUALITA'

LINEA

PREZZO

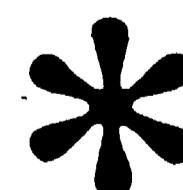
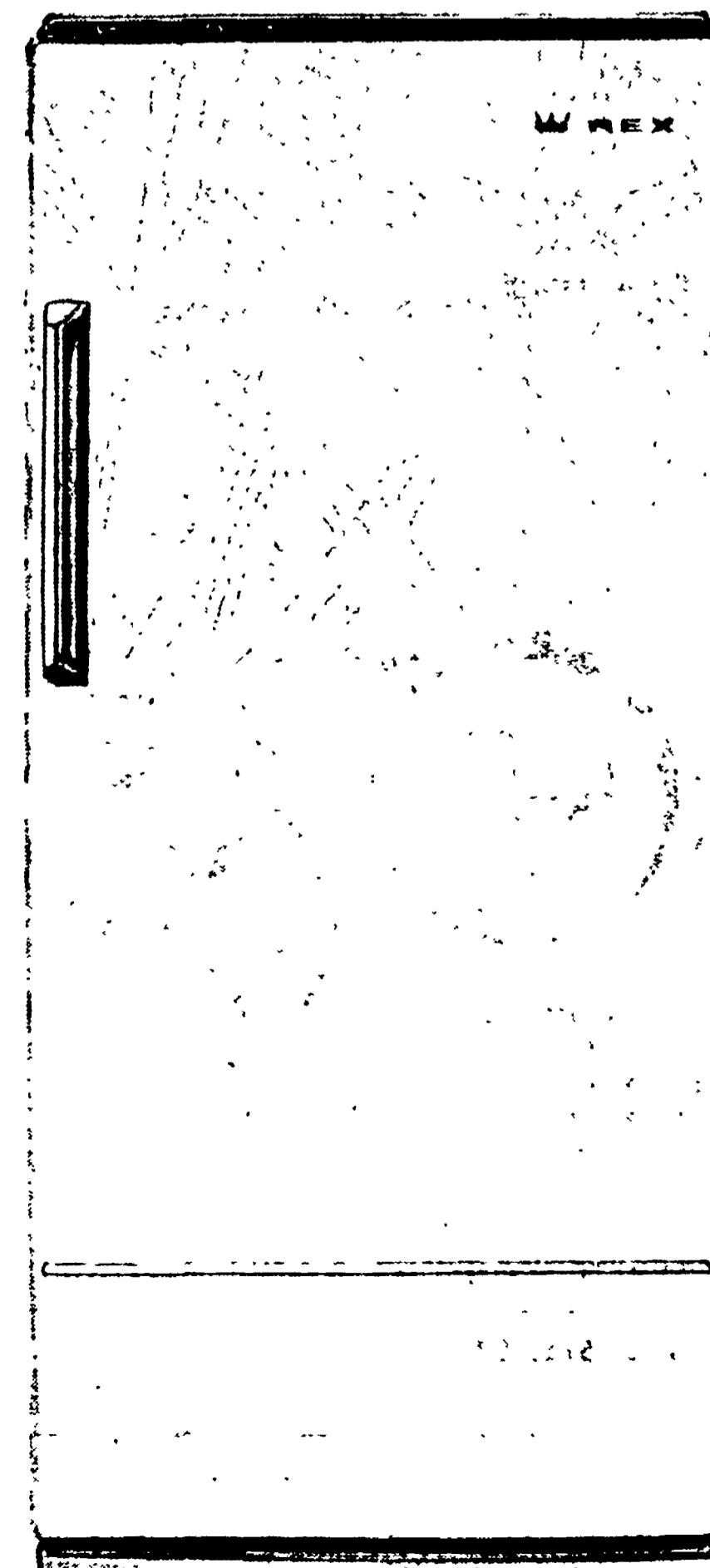
Le esigenze del mercato internazionale hanno imposto la necessità di ottenere prodotti qualificati dal punto di vista tecnico e commerciale.

I nuovi frigoriferi REX sono il risultato dell'esperienza di una delle più grandi industrie d'Europa per la produzione di elettrodomestici.

L'organizzazione delle industrie A. Zanussi e gli impianti dei nuovi stabilimenti di Pordenone, tra i più moderni del mondo, hanno permesso la produzione in grande serie di frigoriferi di alta qualità ad un prezzo eccezionale.

Nella nuova serie "lusso", le caratteristiche tecniche, funzionali, estetiche e commerciali sono tali da permettere a tutti di acquistare un frigorifero REX, un frigorifero di grande prestigio.

7000 NEGOZI AUTORIZZATI VENDONO IN TUTTA ITALIA FRIGORIFERI, CUCINE, LAVABIANCHERIA REX.



modello 135 litri	lige 55.900
modello 160 litri	lige 75.900
modello 190 litri	lige 92.900
modello 215 litri	lige 112.900
modello 240 litri	lige 126.900
modello 310 litri	lige 189.900
	+ dazio

